

Joseph Beuys ha sempre guardato verso una dimensione metafisica dell'essere. Tale idea ha sostenuto una parabola creativa che ha trovato nel confronto con la natura e l'umanità la sua grande ragione di permanere ancora come attuale. Egli diede grande importanza alle conferenze perché credeva che la parola si potesse fare scultura vivente nella contemporaneità. Questa dimensione rimaneva comunque precaria, essendo soggetta alla vita e alla possibilità di una nuova interpretazione. L'arte si sviluppava nella ricerca di armonia con la natura e si modulava essenzialmente come costruzione di un'umanità migliore. L'idea che si diede di lui, ancora tuttora parecchio mediatica e vicina all'idea di uno sciamano, ne ha sicuramente fomentato un grande interesse. Tutto ciò è comunque testimonianza di una ricerca che si è fatta man mano sempre molto concettuale ma, altresì, legata a quelle differenti esigenze che si sono sviluppate vicino a tale, peculiarissimo, percorso. Certamente l'autore tedesco viveva la dimensio-



Lucrezia De Domizio Durini

JOSEPH BEUYS

Il Quadrante, 304 pp., 80 euro

ne sociale del proprio operare come imprescindibile. Il suo travagliato lavoro d'insegnante ha poi sicuramente formato tantissime menti a un approccio ecumenico al fare artistico. In congiunture in cui la dimensione ambientale appare come paradigmatica per cercare di sfrondare il presente da tante distrazioni c'è da riconoscere a Beuys la preveggenza su tanto di quello che c'è attualmente attorno a noi. Nel testo si può riscontrare tutto questo armamentario di pensiero, supportato anche da testimonianze dell'autrice del li-

bro, immagini personali e ricordi fotografici di varie operazioni estetiche. Proprio l'arte conosciuta come studente, l'insofferenza a essa e un passato tra il mitico e il vero, hanno fatto da base a questo talento. Le capacità affabulatorie di Beuys sono note, resta il fatto che dietro c'era un grande pensatore, sospeso tra essere al mondo e oltre. Leggere queste pagine, a prescindere dalle credenze personali, magnifica lo stare al mondo che non si accontenta di una mera rappresentazione del reale. In tempi poi dove il tangibile sembra sempre più una vuota parola, il tempo trascorso dall'autrice con questo personaggio ci restituisce una vita forse degna di essere vissuta. La materia, continuamente investigata da Beuys, ci appare quindi solo un primo scorcio su quello che ci può dire ora o nel futuro su di noi e il nostro permanere sulla terra. Partendo da questo riferimento ci troviamo in un percorso artistico che, come un'onda, non ha ancora finito di toccarci nel profondo, sfiorandoci come umanità ancora irrisolta. (Stefano Taddei)

